

Esperienze migratorie di ritorno volontario dall'Italia a Capo Verde

(testimonianze presentate nella sessione pomeridiana del 24.02.2010)

Alcune storie di vita con molteplici tratti in comune, ma anche con differenti percorsi e progetti migratori, hanno contribuito ad arricchire il convegno sulle migrazioni africane organizzato dal Coordinamento del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes* e tenutosi a Praia dal 20 al 26 febbraio. In comune vi è la duplice appartenenza, con Capo Verde e con l'Italia, segnata da vicissitudini che evocano per lo più sentimenti di gratitudine nei confronti del Paese di accoglienza (l'Italia) – in molti casi perfino di nascita – ma anche di forte vincolo affettivo nei confronti della giovane repubblica africana, che in questi ultimi anni si sta progressivamente trasformando in terra di immigrazione per le vicine popolazioni.

Sono stati i racconti di Eneide, nata a Roma 24 anni fa, laureata in Scienze della Comunicazione e ritornata nel luglio del 2007, o di Viviana, anch'essa nata a Roma e madre ventisettenne di un bel bambino avuto dal marito capoverdiano, con più ritorni a Capo Verde, a fornire il tratto umano di quell'esperienza migratoria che i numeri e le statistiche contribuiscono solo in parte a spiegare. Come nel caso di Lorena, un'altra giovane ritornata a Capo Verde dopo aver conseguito la laurea in Scienze dell'Educazione e aver deciso, anche a costo di lasciare i genitori a Roma, che sarebbe stato più utile mettere a frutto il proprio bagaglio di studi e competenze in favore dei bambini capoverdiani, piuttosto che stare a girarsi i pollici in un'Italia in piena crisi economica e con la fame di lavoro. Pur non nascondendo qualche rimpianto per aver dovuto lasciare l'Italia, Lorena è oggi una risorsa preziosa per l'Istituto per i minori di Capo Verde, ed è consapevole che il progresso di questo straordinario popolo africano è nelle mani di chi, come lei, ritorna con idee, progetti e voglia di rimboccarsi le maniche, grazie anche alle competenze e agli strumenti acquisiti in Italia.

Altre storie di donne capoverdiane hanno accompagnato il pomeriggio del 24 febbraio, come quella di Oriana, ventunenne tornata dall'Italia da circa dieci anni, o come quella della giovanissima Linda (17 anni), nata a Roma e attualmente studentessa presso l'Università di Capo Verde in uno di quei settori che costituiscono il presente ma soprattutto il futuro economico di questo splendido Paese in mezzo all'Atlantico: il turismo. Storie di vita incoraggianti e ricche di umanità, non di rado segnate dalla fatica e dalla sofferenza, ma sempre cariche di dignità. Come nel caso di Lia, 25 anni trascorsi in Italia, con numerosi viaggi “vai e vieni” da e per Capo Verde (anche per poter rinnovare il permesso di soggiorno) e che per poter mantenere se stessa e la figlia piccola, accudita da sola dopo la scomparsa della madre, si divide compiendo diversi lavori (fra cui l'interprete) in attesa di una maggiore stabilità professionale. Emblematica la vicenda della signora Silvia, in Italia dal 1979 al 2002, che ricorda i drammi burocratici vissuti da molti nostri connazionali quando emigravano in Germania o in Argentina. Un banale errore compiuto da sua madre al momento dell'iscrizione anagrafica (sbaglio nel comunicare la data di nascita) ha reso complicato il suo rapporto con la previdenza italiana, impedendole – almeno per il momento – di poter usufruire di una pensione dopo numerosi anni di lavoro in Italia.

Fra tante testimonianze al femminile vi è stata anche quella di un giovane ventinovenne, Paolo, che ha descritto i suoi 11 anni trascorsi a Roma, dal 1997 al 2008 (arrivando in Italia a 17 anni). Sente di dover ringraziare il nostro Paese per l'accoglienza ricevuta e per le opportunità che ha potuto e saputo cogliere. Racconta con un certo orgoglio la sua breve ma significativa esperienza nel campo del cinema (segnala con orgoglio qualche parte in alcuni sceneggiati televisivi trasmessi dalla RAI) e, non nascondendo qualche rimpianto, manifesta la sua amarezza per non aver potuto proseguire professionalmente con la sua grande passione sportiva: il calcio. Nel presente Paolo si occupa con soddisfazione di odontoiatria e, ringraziando l'Italia per quanto ha ricevuto, si dichiara allo stesso tempo felice di essere ritornato in questo straordinario Paese che è Capo Verde.